SEDUTA 41. SITZUNG 14 - 11 - 1950

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO



Ore 10.10

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Processo verbale del 13 novembre 1950. Osservazioni al verbale?

SAMUELLI (D.C.): L'accenno da me fatto circa l'esiguità della somma, era in relazione alle difficoltà che ho prospettate nell'applicazione pratica della legge.

PRESIDENTE: E' sempre succinto questo verbale; non si può entrare nei particolari, si seguono solo gli interventi. Il consigliere Samuelli dice che occorrono 600 milioni invece che 60; ad ogni modo viene qui modificato.

Ai sensi degli articoli 13, 37, 38 del Regolamento interno viene sottoposto al Consiglio l'elenco dei nominativi delle Commissioni legislative. Si sono raggiunti gli accordi per dare alle Commissioni questa fisionomia:

Affari Generali: I nomi dei membri della Commissione per gli Affari Generali sono i seguenti: Balista, Benedikter, Caproni, Magnago, Mitolo, Scotoni, Unterrichter.

Agricoltura e Foreste: Bruschetti, Caproni, Castelli, Muther, von Pretz, Salvetti, Toma.

Industria e Commercio: Alberti, Amonn, Bruschetti, Caminiti, Cristoforetti, Paris, von Pretz. Finanze e Bilancio: Alberti, Amonn, Defant, Magnago, Samuelli, Ropelato, Vinante.

Lavori Pubblici: Banal, Bettini-Schettini, Dorna, Fontanari, Forer, Pupp, Unterrichter.

Attività Sociali: Benedikter, Gilli, Lorenzi, Panizza, Salvetti, Strobl, Zanghellini.

I nominativi di queste Commissioni sono sottoposti all'approvazione del Consiglio, per alzata di mano. Prego di esprimersi intorno all'accettazione di questi nominativi, quali membri delle Commissioni legislative. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 25. Contrari: 3. Astenuti: 4. Sono approvate le Commissioni nella forma indicata e con i nominativi che sono stati letti.

Passiamo alla discussione della mozione che il Consiglio ha deciso di rinviare a quest'ultimo punto dell'ordine del giorno, come i Consiglieri ricordano.

E' aperta la discussione circa l'oggetto della mozione, che, come è noto, si riferisce alla proposta di una Commissione dei revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1949. La mozione, di cui si chiede nuovamente lettura, è la seguente:

« Chiedo al Presidente del Consiglio di conoscere se è vero che i tre nominativi proposti dalle minoranze, quali revisori dei conti, abbiano trovato opposizione da parte di altri gruppi e nel caso come questa opposizione sia stata motivata ».

Questa mozione, come è noto, è stata respinta nella seduta del 9 novembre con 34 contrari, 6 favorevoli e 4 astenuti. Sulla mozione è aperta oggi la discussione, perchè il 9 novembre si decise di trattarla dopo l'ultimo punto dell'ordine del giorno, che è quello trattato poc'anzi.

PARIS (P.S.U.): Non sono d'accordo col signor Presidente; quella mozione non è stata respinta.

PRESIDENTE: E' stata rinviata ad oggi.

PARIS (P.S.U.): Allora non è stata respinta, perchè se è respinta non può essere discussa.

PRESIDENTE: Prego di non andare a passeggio quando si parla. Ho detto tante volte che la richiesta fu respinta, allora, con 34 voti contrari, 6 favorevoli, 4 astenuti, e ho detto ben due volte che si stabilì di discuterla alla fine dell'ordine del giorno e precisamente con il punto 11: « Composizione delle Commissioni legislative permanenti». Quindi ora è il momento di prendere la parola, e chi vuole è pregato di prenotarsi.

DEFANT (A.S.A.R.): Io credo che l'argomento sia di importanza fondamentale, perchè investe in pieno il principio della convivenza fra i vari gruppi politici che rappresentano l'elettorato regionale in questa sede. Quindi io prego i signori della maggioranza, ed anche i signori dell'altra maggioranza politica del S.V.P., di non frapporre ostacoli di natura procedurale. Quando è in giuoco il principio della tutela delle minoranze non credo vi sia alcun

ostacolo da opporre, ma si dovrà affrontare la situazione e risolverla secondo il punto di vista della minoranza, che è quello di soprassedere a quella famosa votazione che ha un vizio procedurale molto grave e il cui risultato non risponde alle esigenze del raggruppamento delle minoranze di questo Consiglio.

PUPP (S.V.P.): Il Consiglio regionale ha preso, con una votazione, una decisione, e ha nominato 5 consiglieri come revisori. Io credo che con la nomina di questi 5 revisori i partiti di minoranza non siano stati in nessuna maniera toccati, perchè tre consiglieri appartengono al gruppo delle minoranze. Io personalmente sono contrario ad un cambiamento di questi 5 revisori, e propongo che essi vengano nuovamente confermati come revisori. Io credo di poter sostenere questo, perchè abbiamo espresso la nostra fiducia a questi cinque: il Consiglio l'ha espressa con una votazione, che, secondo me, era legale, e un nuovo cambiamento di queste 5 persone sarebbe un voto di sfiducia contro di esse. D'altronde non comprendo bene — devo apertamente dichiararlo come il Consiglio in questo campo possa aderire al desiderio espresso da un Consigliere, che assolutamente vuole entrare in questa Commissione. Io mi domando che cosa vuol fare in questa Commissione, quali motivi lo inducono a voler assolutamente entrare. Noi, conoscendo l'idea del Partito Antiautonomista, possiamo anche dedurre facilmente i motivi per i quali lui vuole entrare in questa posizione: non sicuramente per dare un beneficio o qualche cosa di buono all'amministrazione, ma soltanto per ostacolare l'andamento di questa Commissione. Io non posso trovare altri motivi per giustificare la sua insistenza nel voler entrare in questa Commissione. Se avesse proposto un altro sarebbe diverso, ma lui vuole entrare personalmente, con tutta la violenza possibile. Io dichiaro apertamente che non posso aderire, e non aderirò mai, al concetto che il Consiglio possa cambiare da un giorno all'altro un'idea. Se il Consiglio ha dichiarato: « Noi nominiamo questi cinque », io non vedo ragione perchè, su proposta di un antiautonomista, il Consiglio cambi idea.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale.

PARIS (P.S.U.): Lascia stare il fatto personale, non ti ha nemmeno nominato!

UNTERRICHTER (D.C.): Sei tu quel tale?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chi mi ha nominato? Il Corriere della Sera?...

PARIS (P.S.U.): La situazione nella quale siamo venuti a trovarci — lo disse anche il Presidente della Giunta regionale - è scaturita da una serie di errori. La maggioranza consiliare aveva consentito di avere tre membri della minoranza nella Commissione dei revisori dei conti. Riconosco il gesto magnanimo che fa onore alla maggioranza, in quanto si capisce che ha agito ed ha amministrato senza alcuna scorrettezza e che pertanto si sente tranquilla accettando la proposta del gruppo delle minoranze. La commissione per me è illegale e non ha nessuna veste giuridica, ed è contro lo Statuto, perchè veniamo a trasformare il Consiglio regionale, che è organo legislativo, in un Consiglio comunale, cioè in organo amministrativo. Tuttavia la commissione è stata promossa dal Presidente della Giunta regionale quando fu respinta la leggina Scotoni-Salvetti, che era una legge tendente a regolamentare in certo senso gli atti amministrativi, prima che

entrasse nella sua fase esecutiva stabile l'ordinamento previsto, cioè il controllo da parte della Corte dei Conti. La Commissione, come le proposte, i contatti, l'accordo fra i gruppi consiliari, a norma del Regolamento Interno, doveva essere promossa da parte del Presidente del Consiglio regionale. Questo non fu fatto, benchè fosse la norma per tutte Commissioni. Io non so se il Presidente del Consiglio regionale abbia delegato, per questa sua specifica mansione, il capogruppo della Democrazia Cristiana. E' un fatto che il capogruppo della D. C. non convocò collegialmente i capigruppo, però - ad eccezione del gruppo misto — interrogò tutti, e io ritengo validi questi contatti da lui avuti. Senonchè, al momento della votazione della lista più o meno concordata, ci fu la proposta Cristoforetti, il quale si autocandidò: egli ha il diritto, come tutti noi, di entrare in questa Commissione. Il Vicepresidente, che fungeva da Presidente, non mise in votazione questa proposta che doveva precedere la votazione della Commissione, in quanto modificava la proposta originaria. Vero che c'era un vizio, — superficiale, ma c'era — in quanto Cristoforetti non aveva presentato la proposta firmata da tre consiglieri. E il Presidente poteva respingere questa proposta; ma fece una precisazione dicendo: « Guardate che se viene respinta questa proposta, verrà messa in votazione la proposta Cristoforetti ». Ora le cose dovevano svolgersi in modo inverso: prima, la proposta Cristoforetti; in seguito, la proposta Banal. La proposta fu votata con questo vizio fondamentale. Altro errore delle minoranze, le quali non fecero subito l'obiezione, fu di presentare la richiesta di invalidazione soltanto a fine seduta. D'altro canto al mattino venne accettata la invalidazione del Presidente ed ecco che l'opposizione, collegialmente riunita - dato anche che non era stato consultato il gruppo misto, e che precedentemente il consigliere Defant aveva rinunciato per lasciare il suo posto a Cristoforetti, — si è sentita fare delle proposte di modificazione perchè eravamo di fronte a una votazione nuova. Riunitisi — non ero presente, se non dico le cose come sono andate, qualcuno mi corregga, — si è proceduto alla votazione e risultarono eletti Toma, Vinante e Cristoforetti. Ora non so se è corretto da parte della maggioranza di dire: non accettiamo questa vostra proposta; oppure di dire non siamo più d'accordo sui tre revisori della minoranza. Sarebbe mancare alla parola data, secondo il mio modesto avviso, perchè per il fatto che entra un consigliere indesiderato non si deve diminuire questo quoziente di un membro. Ora siamo qui e discutiamo in che modo possiamo procedere, perchè noi delle minoranze manteniamo i nostri tre nominativi. Voi direte che sarà il Consiglio che eleggerà, però il Presidente si sentirà in dovere di accettare le proposte che vengono dai diversi gruppi. Supponiamo che le metta in votazione e che queste proposte vengano respinte. Cosa succede? Che la maggioranza eleggerà i commissari che rappresentano la minoranza! Adesso vi prego di mettervi nei nostri panni; voi accettereste di entrare in questa Commissione, non essendo stati preventivamente designati dalle minoranze, cioè dal gruppo che andate a rappresentare? Io, dico la verità, mi rifiuterei, perchè non posso andare a svolgere il compito di rappresentare un gruppo, di cui non ho avuto il voto. Ecco perchè vedo la necessità che il Consiglio sospenda la seduta per dieci minuti e che i capigruppo, con il Presidente, si riuniscano e si consultino. Io non sono disposto a modificare la proposta, anche se non ero presente a quella seduta e non ho dato nessun voto, perchè non concepisco che possano venire discussi i nominativi proposti. Nelle Commis-

sioni si fanno sempre i nominativi, non è che ci sia una questione di competenza più o meno, come sarebbe nel caso della Giunta dove c'è un mandato che si protrae nel tempo, dove c'è necessità che a quel mandato corrisponda una competenza specifica, dove si attua più o meno una direttiva economica legislativa e sociale, finanziaria ecc.; la Commissione ha un compito ben diverso, ed in modo speciale quello di controllare i conti. Noi della minoranza — e vi prego di ricordare la precisazione che feci quando parlò il consigliere Cristoforetti al principio della seduta pomeridiana di cinque o sei giorni fa — abbiamo ravvisato in questa opposizione una forma di veto. Ora il veto sapete che è una cosa non facile a impugnare ed è per questo che tutti unanimi ci siamo irrigiditi. Se il discorso fosse stato fatto in altro modo, se, insomma, non fosse stato così crudo, così reciso, forse le cose potevano incamminarsi su un binario diverso, ma al punto in cui sono, credo che sia difficile. Quindi oggi le nostre posizioni sono chiarite e preghiamo di chiarire tutto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Avevo deciso di non prendere la parola, ma siccome il consigliere Pupp è caduto in diverse inesattezze, sono costretto a fare una precisazione. Mi riprometto di restare lontano da qualsiasi velleità polemica, e di discutere esclusivamente quello che è il punto della situazione attuale e come ci siamo arrivati. Anzitutto tengo a precisare che oggi non si discute un caso Cristoforetti: se un caso Cristoforetti esiste per la maggioranza si sarebbe dovuto discutere ieri, quando si è parlato di pubbliche calamità. Ma oggi non c'è un caso Cristoforetti; per noi delle minoranze c'è il caso delle minoranze. Il consigliere Pupp ha detto: « non so perchè un Consigliere si sia messo in testa di volere essere

per forza nominato in quella Commissione » Crede, consigliere Pupp, che se Lei nella seduta del 13 dicembre 1948 avesse chiesto formalmente al Consiglio di essere nominato Presidente, qualsiasi di noi avrebbe avuto a che dire sulla Sua candidatura? Non credo. Io credo che ognuno possa candidare per le Commissioni o per le cariche che desidera. Ho detto chiaramente che, come rappresentante degli antiautonomisti della provincia di Trento, chiedo formalmente di essere inserito nella Commissione dei revisori dei conti, o, in seconda analisi, che sia inserito Mitolo. Credo che tutti siano d'accordo che abbia fatto anche il nome di Mitolo. Facevo una richiesta formale al Consiglio, e il Consiglio poteva benissimo usare il voto e dire: no, consigliere Cristoforetti, noi non siamo contenti che Lei entri a far parte della Commissione. Dice il consigliere Pupp: « cosa vuol venire a fare, Cristoforetti, nella Commissione dei revisori? ». Io domando: cosa vogliono fare gli altri quattro o cinque nella Commissione dei revisori? Egli dice: « come antiautonomista non verrà certo a portare alcun beneficio, verrà ad ostacolare ». Ma cosa si può ostacolare? Se fosse una seduta di Consiglio o di Commissione legislativa, se volessi potrei ostacolare i lavori, ma credo che gli amici della Commissione turismo, industria e commercio possano testimoniare che non ho mai fatto ciò. In una Commissione di revisori dei conti poi, non c'è che da rivedere i conti che andranno sicuramente bene, perchè non è possibile che ci sia una spesa se non c'è la relativa delibera, se per quella delibera non è richiamato un determinato articolo del bilancio che preveda la messa a disposizione della somma. Io direi, fra il resto, che è probabile che uno chieda di entrare nella Commissione dei revisori perchè il suo partito, la lista Italia, gli ha detto di chiedere di farne parte. Il Consiglio

quel giorno era pienamente d'accordo di respingere la mia richiesta. La procedura è stata errata, non che faccia un appunto al vice Presidente. D'altra parte avrei potuto reclamare subito, ma anche da parte mia è stato commesso un piccolo errore — e lo ha rilevato anche Paris — altrimenti si sarebbe messo in votazione quello che avevo chiesto. La procedura per le Commissioni è semplice. Il Presidente del Consiglio prende contatto con i vari capigruppo. Spero che se anche il nostro gruppo è composto solo di due persone, consentirete che il capogruppo sia io. E' stata fatta questa riunione dei capigruppo? No! Il Presidente Menapace, uomo della D.C., ha delegato a fare i sondaggi il consigliere Banal, capogruppo della D.C. E' la stessa cosa questa? No! Perchè, per noi della minoranza, il Presidente del Consiglio non è un uomo della D. C., uomo di gruppo contrario al nostro, ma è un uomo messo a fare il Presidente, messo al di sopra di quelli che sono i gruppi politici, al di sopra di quello che può essere la fazione, per cercare di conciliare delle tesi spesse volte contrastanti, e dobbiamo rendere atto che il Presidente Menapace ha diretto i lavori del Consiglio, tenendosi al di sopra di quelle opposte forze dalle quali avrebbe potuto essere attratto spesse volte dalla passione di parte, perchè anche egli è uomo politico. Non è stata fatta una riunione dei capigruppo, non è stata chiesta la designazione. La minoranza, dopo annullata la votazione annullata per vizio di procedura, perchè gli uomini erano stati scelti in modo diverso — si è riunita ed ha deciso di designare tre revisori a scrutinio segreto. Il sottoscritto, siccome allora c'era il caso Cristoforetti, non si è presentato alla riunione delle minoranze, e ne possono dare atto i colleghi delle minoranze. A scrutinio segreto sono risultati tre nomi: Cristoforetti con 12 voti, compreso il PP. TT.,

Vinante con 10, Toma con 7. Poi il capogruppo delle minoranze, colui che era stato designato a rappresentarle — Salvetti — ha portato i nomi scelti dalle minoranze al Presidente del Consiglio, perchè li facesse presenti ai capigruppo della Volkspartei e della D. C. Ora domando: se voi consentite alle minoranze di entrare con tre nominativi in una Commissione qualsiasi, avete diritto di esigere che i nominativi siano quelli di vostro gradimento? Io non rispondo, lascio rispondere a voi. Se domani la D. C., come primo gruppo politico del Consiglio, composto di 17 uomini, decide collegialmente in una riunione di gruppo di delegare i consiglieri Lorenzi e Banal — per fare due nomi a caso — per essere rappresentata in una Commissione, accetterebbe la D. C. che, in Consiglio, riunito per questo, i consiglieri tedeschi votassero una tesi opposta e nominassero, al posto dei suoi 2 candidati, 2 altri consiglieri? Non credo, perchè se voi, gruppo consiliare, avete scelto quei due nominativi, era evidente che i due nomi erano quelli che voi ritenevate i più adatti a rappresentarvi in quella esplicazione consiliare. Abbiamo espresso noi degli espliciti pareri durante una votazione di Commissione per un uomo del Volkspartei o della D. C.? Abbiamo mai chiesto una sostituzione? Anch'io, che sono un uomo molto fazioso, quando c'è stata discussione in Commissione, ho confermato il nome dell'ingegner Pupp. Non sono forse stato io che ho proclamato il suo diritto ad essere eletto ed ho portato i documenti relativi? E qui può darmene atto l'avvocato Rosa. Eppure sapevo che avrei avuto un nemico in Consiglio Io credo che se la minoranza può scegliere i nomi, se la minoranza ha o chiede a sua disposizione un posto, è nel suo diritto di mettere a quel posto il nome che crede, a meno che la maggioranza non dica: no, Cristoforetti o Mitolo, Defant o Paris, non li vogliamo. Il primo perchè rompe le scatole, il secondo perchè ha la faccia brutta, il terzo perchè porta la maglia; non credo che vi siano motivi sufficienti per non volere un dato consigliere in una Commissione, che ha da svolgere un compito amministrativo. La Commissione deve solo esercitare — non lo possiamo neanche chiamare controllo — una revisione: vedere, cioè, se per ogni spesa c'è il relativo articolo di bilancio e la relativa delibera. Il consigliere Pupp deve ammettere di avere usato un termine forte dicendo « per ostacolare ». Lo sa che non si può ostacolare una Commissione di revisori dei conti. Se domani si volesse vedere il bilancio di un Comune o di un complesso sociale qualsiasi, una cassa rurale o una cooperativa, normalmente chi si sceglie a fare da revisore? Il più pignolo della società, quello che ha sempre da litigare, sempre da brontolare. Quindi lasciamolo che ci metta dentro il naso. Qui non c'entra il caso Cristoforetti, io ho parlato così solo per rispondere a Pupp, ma si tratta del caso delle minoranze. Difatti, quando Paris l'altro giorno mi ha fatto rilevare che loro si battevano per una situazione delle minoranze, ho ritirato la mia riserva nella quale mi dicevo offeso per questo veto, o presunto veto. Mi sono subito ritirato lasciando che le minoranze discutessero come su di una questione che investe esclusivamente loro; anzi, se le minoranze in una nuova riunione decidono di scegliere altri quattro nomi, non ci sarà più nessuna mia richiesta formale. Il consigliere Defant ha detto che è giusta la richiesta di Cristoforetti ed è pronto a rinunciare al suo posto in Commissione. Mi domando: aveva il diritto il Consiglio di non prendere in considerazione questa sua proposta? Può un Consigliere rinunciare ad una Commissione, lasciarsi sostituire? Io credo di sì; solo per la sostituzione di un Assessore il Consiglio ha diritto di decidere, ma credo che per una Commissione, le minoranze abbiano il diritto di scegliersi gli uomini.

ERCKERT (S.V.P.): Io non vorrei in merito alle formalità e neanche in merito alle persone. Però volevo domandare se questa Commissione ha una base giuridica; non la può avere nè da parte del nostro Statuto nè per un'altra legge. E' prevista una Commissione di controllo, di revisori per i conti, solo nella legge provinciale e comunale, in cui è prevista una commissione di tre consiglieri, da nominarsi dai consigli comunali e rispettivamente dai Consigli provinciali. Quindi, secondo il nostro Statuto, non è prevista una Commissione simile. Le norme di attuazione in cui si prevede questo punto non sono ancora uscite; però esiste nel nostro Statuto un articolo che dice: « I bilanci predisposti dalla Giunta regionale e i rendiconti finanziari, accompagnati dalla relazione della Giunta stessa, sono approvati con legge del Consiglio regionale ».

Quindi il rendiconto deve essere presentato al Consiglio e deve essere approvato con una legge. Se deve essere approvato con una legge è necessario che questo operato di rendiconto venga presentato alla Commissione legislativa per le Finanze e quindi questo organo, secondo me, è l'unico competente per esaminare il rendiconto, il conto consuntivo della Regione. Quindi la nomina che noi abbiamo fatta è errata, è illegale. Secondo me, non è necessario nominare questa Commissione, ma anzi si potrà lasciare il controllo del rendiconto alla Commissione per le finanze e il bilancio.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che la discussione fatta finora non sia attinente a quello che era il punto esposto dal Presidente. Il Pre-

sidente ha messo in discussione una mozione della quale sono firmatario anch'io, una mozione d'ordine la quale tendeva ad un'unica cosa, e cioè: premesso che il Consiglio, nominata la Commissione, ha ritenuto successivamente che la nomina non sia avvenuta con tutte quelle formalità che sono state lungamente esposte mercoledì e anche oggi, il Consiglio è arrivato alla determinazione di rivedere questa votazione, applicando l'articolo 10 del Regolamento. Mi sembra che la discussione su questa mozione d'ordine doveva limitarsi a questo: oggi si nomina o non si nomina questa Commissione? Ciò è subordinato ad un'altra domanda: il Presidente del Consiglio è in grado o non è in grado di enunciare i nominativi? Li enuncia o non li enuncia? Questo mi sembra che doveva essere l'oggetto della nostra discussione. Superate queste premesse, si potranno discutere i nominativi proposti dal Presidente: se il Presidente invece dirà le ragioni per cui ha omesso di proporre i nominativi, si potranno discutere queste ragioni. Vorrei sapere se il Consiglio oggi decide o non decide di dare questi nomi, se il Presidente è in grado di annunciare, in base al secondo comma dell'articolo 13, i nominativi proposti.

Giacchè ho la parola, vorrei dire che non mi sembra giusto nè quanto esposto dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano dottor Erckert, nè da Pupp. L'articolo 15 del nostro Regolamento è preciso. Nè si può fare riferimento allo Statuto, dicendo che esso non prevede i revisori dei conti, perchè lo Statuto non prevede nemmeno le Commissioni legislative per l'agricoltura, per gli affari generali, e non prevede tante cose; è il Consiglio che in questa materia deve darsi la propria disciplina. Perciò credo che, giuridicamente, il Consiglio sia padronissimo di nominare questa Commissione. E' opportuno che la nomini, o non è op-

portuno? Io dico subito che ritengo sia opportuno, perchè la Commissione del Bilancio, a regola di termini, dovrebbe discutere la legge con la quale viene proposto il bilancio consuntivo. E non credo che la Commissione potrebbe fare una legge, ma una relazione sull'operato, sulle pezze giustificative amministrative. D'altronde era anche un criterio pratico. Evidentemente questo rendiconto è presentato al Consiglio e i singoli Consiglieri dovranno e potranno prendere visione. Non credo che alcuno pensi che si possa impedire ai Consiglieri, chiamati proprio a respingere o ad approvare il rendiconto della Giunta, di esaminare la documentazione che appunto sta a dimostrare l'operato della Giunta dal punto di vista amministrativo. Volete allora venire qui con un pacco di carte e passarcele ad una ad una per proporre la discussione per delle settimane intere? O non è meglio che cinque o quattro od otto Consiglieri eletti facciano loro questo lavoro in modo che qui le cose possano andare più celermente? Quando un Consigliere, del quale si deve avere stima, mi viene a dire: Guarda che ho rivisto questa documentazione e la trovo a posto, allora non sento il bisogno di discuterla ed esaminare punto per punto. Quindi mi sembra che era un criterio pratico. La costituzione di queti cinque revisori è stata accettata due volte: una quando si è discusso di quella tale leggina, ed una quando si è fatta la prima nomina, in base all'articolo 3. Oggi dovremmo rinnegare queste due prime decisioni. Ad ogni modo concludo pregando il Presidente di voler proporre i nominativi scelti, o, se non è in grado di farlo, allora ci faccia la cortesia di dire il perchè.

DEFANT (A.S.A.R.): Alle ragioni esposte da Scotoni devo sottoscrivere; è ben vero che lo Statuto non fa cenno di questa Commissione, ma non fa neanche divieto; e appunto, come diceva Scotoni, per ragioni di praticità dobbiamo delegare momentaneamente tale revisione
ad una Commissione, perchè altrimenti dovremmo fare in Consiglio un mese di sedute.
Quindi io dò lode al partito di maggioranza, in
questo caso alla D.C., il quale si è sentito in dovere di proporre o accettare la proposta della
Commissione dei revisori. Si possono discutere
ora le modalità della nomina, ma che ci debba
essere una Commissione di revisione per me è
indiscutibile e che non si possa affidare il compito della revisione alla Commissione legislativa è anche ovvio, perchè la Commissione legislativa questo compito non lo ha.

SAMUELLI (D.C.): Mi ha prevenuto il Presidente della Giunta di Bolzano, ma, come membro della Commissione delle Finanze, desidero anch'io essere messo a conoscenza riguardo ai compiti di questa Commissione delle Finanze. Dirò subito che convengo con Paris quando dice: « Ci siamo imbattuti in una illegalità, e forse è per ciò che siamo qui a discutere di queste cose, perchè ci allontaniamo dai principi legali, dalle forme legali. Non concordo con Paris quando mi dice che i Commissari non hanno compiti di responsabilità. Tutt'altro, ed è che noi svuotiamo di contenuto e di importanza le Commissioni legislative con la nomina di queste altre Commissioni che io comprenderei in quanto si trattasse di problemi tecnici — e allora comprenderei di nominare Commissioni all'infuori di quelle previste — ma quando si tratta di compiti di ordinaria amministrazione, io sono per il potenziamento delle Commissioni legislative. Vorrei anche che il Presidente della Giunta specificasse i compiti della Commissione per le Finanze riguardo all'esame del consuntivo: questo vorrei sapere. Per seconda cosa dobbiamo imporci un altro interrogativo: la composizione della Commissione alle Finanze è tale da dare garanzia di svolgere questo lavoro con precisione, in modo da sottoporre al Consiglio un giudizio obiettivo su quello che è stato l'operato della Giunta? Tutto questo vorrei sapere e sarò grato al Presidente se vorrà illuminarmi perchè allora io devo convenire in questo: benvenuto l'incidente procedurale che ci ha fatto annullare una illegalità. E dobbiamo pensarci molto bene prima di ricadere nello stesso errore.

PUPP (S.V.P.): Volevo dire due o tre parole: non sono nemico acerrimo di Cristoforetti, ma degli antiautonomisti. Volevo dire che non intendo diminuire i diritti delle minoranze. Sono d'accordo che tre delle minoranze partecipino a questa revisione; sono sempre stato d'accordo e non vedo ragione per cambiare questi 3 nomi. Non vedo però la ragione, come ha detto anche il consigliere Samuelli, di non lasciare alla Commissione per le finanze questo compito; la Commissione può da sè nominare uno o due revisori che poi spiegheranno tutto alla propria Commissione.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Questo incidente, chiamandolo così per prendere un termine da quella che è la prassi procedurale giudiziale, questo incidente ha indubbiamente il suo lato utile. Prima di tutto ci deve far tener presente una considerazione che non dovremmo mai dimenticare: la Regione, come ente la cui vita dovrà misurarsi a decenni e forse a secoli, nel periodo attuale è in fase di primo inizio, caratterizzata, come tutte le fasi iniziali, dalla inevitabilità di errori, incertezze e perplessità. Questo carattere di perplessità e incertezza lo incontriamo anche quando vogliamo applicare il nostro Regolamento, che è recentissimo e sta facendo ora le sue prime prove. Accettiamo questa realtà con

modestia, accettiamola reciprocamente, perchè tutti possiamo sbagliare e tutti probabilmente abbiamo sbagliato, compreso chi vi parla. Ma se dal caso singolo vogliamo poi risalire ad una interpretazione che sia corretta per l'avvenire, dobbiamo pur fare la diagnosi di questo caso, proprio al vaglio del nostro Regolamento. Dirò il mio pensiero. Quando il Consiglio ha preso la decisione di revocare la proposta fatta dal consigliere Banal, ha sbagliato, perchè è esatto ciò che ha detto Scotoni: non si poteva concepire la Commissione come la avevamo concepita. Questa Commissione si doveva far rientrare nell'articolo 15 e non nell'articolo 13 del Regolamento. Facendola entrare nell'articolo 15 il Consiglio poteva procedere alla nomina dei nuovi revisori come di una Commissione speciale, quindi liberamente come in un primo tempo era anche avvenuto. Il consigliere Banal — difatti — per ragioni di correttezza, aveva preso l'iniziativa di sentire un po' l'opinione di tutti, e, al termine di queste libere consultazioni, non imposta da alcuna norma di Regolamento, aveva formulato una sua proposta che il Consiglio era libero di accettare o meno. Il Consiglio la accettò con deliberazione, ch'era valida a sensi di Regolamento e che quindi non doveva essere revocata. Comunque fu fin troppo revocata. Di qui la situazione nella quale ora ci troviamo.

Ora le minoranze sollevano una questione di principio. Le minoranze dicono: — quando conveniamo la formula di composizione di una Commissione assegnando un determinato numero ai singoli gruppi, la designazione dei rappresentanti deve praticamente avvenire da parte dei gruppi stessi, senza che possa essere discussa dagli altri gruppi, perchè altrimenti le maggioranze, con la forza del numero, potrebbero sostituire i nomi dei rappresentanti delle

minoranze stesse, contro la loro volontà. Capisco che realmente le minoranze possono, per senso di difesa, chiedere ciò, ma questa prerogativa è prevista dal Regolamento? Costituisce un diritto che il Consiglio debba rispettare? Io dico di no, perchè anche quando si volesse risalire all'articolo 13 noi vediamo che la regola che ci siamo dati liberamente, a seguito della proposta della Commissione del Regolamento, nella quale erano rappresentate le minoranze, dice: « previa intesa ». Qui evidentemente si è voluto fare riferimento ad un « accordo », ad un incontro di volontà, ad un'intesa, insomma. Se questo incontro non avviene, non si può parlare di intesa. Il criterio invece che si vuole fare entrare ora delle minoranze, dovrebbe esprimersi non con le parole « previa intesa » ma con le parole « su designazione ». Se il Regolamento richiede l'intesa è perchè i compilatori, almeno così debbo ritenere, hanno creduto di far appello al senso di fiducia che almeno in questa materia deve esistere fra maggioranza e minoranza. E difatti tutte le volte che ci siamo dovuti accordare circa la composizione di commissioni, le cose si sono sempre risolte senza gravi difficoltà, perchè questo spirito di fiducia fra di noi esiste. Ma se adesso voi volete introdurre il concetto di un obbligo, da parte del Consiglio, di accettare la designazione dei gruppi, su questo dovremo molto pensare, anche perchè in Consiglio sono rappresentati due gruppi etnici. Non vogliamo respingere a priori la richiesta, ma constatiamo che essa rappresenta una sostanziale modificazione del Regolamento, e come tale la Commissione del Regolamento dovrebbe studiarla e proporla al Consiglio per la votazione. Ed ora vengo ad esaminare la proposta fatta dall'avvocato Erckert. In sostanza io posso aver sbagliato particolarmente quando l'anno scorso, discutendo il bilancio preventivo '49, i consiglieri Scotoni e

Salvetti presentarono quella tale leggina sulla contabilità regionale: accettammo allora quei due articoli che introducevano i revisori dei conti. Perchè ci sembrava necessario dare la dimostrazione che l'amministrazione regionale, la Giunta regionale, non intendeva assolutamente sottrarsi al controllo del Consiglio. Un atteggiamento diverso sarebbe stato interpretato male. Già allora, ricordate, io rilevai: « guardate che questa norma la si accetta solo perchè sia chiaro che non si vuole escludere il controllo del Consiglio sull'attività della Giunta », ma rilevai subito che la norma che sottopone l'esame del consuntivo ai revisori dei conti è mutuata dalla legge comunale e provinciale e mal si sarebbe adattata alla natura dell'Ente Regione, che non è un ente comunale. Così, anche quando noi discutemmo il bilancio 1950, sempre a seguito di un rilievo fatto da Scotoni o comunque da un consigliere di minoranza, ho dichiarato che nonostante la bocciatura della leggina Scotoni-Salvetti, intendevamo dar corso alla istituzione dei revisori dei conti, sempre per lo stesso motivo che la Giunta regionale non intendeva e non intende sottrarsi al controllo del Consiglio. Ma adesso ci accorgiamo che nello Statuto abbiamo un'indicazione molto migliore e molto più corretta per risolvere questa stessa questione, cioè per dare modo al Consiglio di compiere sull'attività della pubblica amministrazione regionale, in sede di esame di consuntivo, quel controllo che sarebbe affidato ai revisori. Difatti c'è questo articolo 73 il quale dice: « I bilanci predisposti dalla Giunta regionale ed i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della Giunta stessa sono approvati con legge del Consiglio regionale.

Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, l'approvazione stessa è data dal Ministero dell'interno ».

Questo articolo sul quale, per quanto riguarda i rendiconti, non avevo fissato la mia attenzione, accomuna in un'unica norma la procedura tanto per il bilancio preventivo che per il consuntivo. Su questo non c'è nessun dubbio. Ora, se per il preventivo abbiamo costituito una Commissione per il bilancio, quella stessa commissione mi pare che regolarmente possa essere investita dell'esame del rendiconto consuntivo. Si dice: guardate che quella tal commissione si deve limitare ad esaminare quei due o tre articoli che accompagnano il bilancio. Rispondo che non mi pare che sia così. Quando si sottopone il bilancio alla commissione legislativa del bilancio, questa non si limita ad esprimere il suo parere su quei pochi articoli, sempre uguali agni anno, che precedono il bilancio, ma conduce un esame penetrante sull'utilità ed opportunità delle iniziative proposte dalla Giunta e propone varianti nella sostanza delle singole impostazioni. Cosa impedisce dunque che la Commissione del bilancio, come in sede di preventivo, altrettanto conduca questo esame in sede di consuntivo? Riconducendo le cose entro questi termini, ripeto, la possibilità del largo controllo da parte del Consiglio sul bilancio, è assicurata nella stessa maniera, anzi in maniera molto più larga, di quello che non sia attraverso la nomina di cinque revisori. Rinunciando dunque ad una deliberazione che, ripeto, costituiva un precedente tecnicamente molto discutibile. Anche in sede romana quando abbiamo dato notizia di questa deliberazione essa fu da tutti i tecnici disapprovata; perchè non è adeguata alla natura dell'Ente regione. Quindi oggi, ripiegando su una nuova soluzione che raggiunge le stesse finalità ma che è più

corretta perchè perfettamente corrisponde all'articolo 73 del nostro Statuto, mi pare che facciamo cosa utile e per parte mia mi dichiaro senz'altro d'accordo con la proposta dell'avvocato Erckert.

PRESIDENTE: Chi prende la parola?

DEFANT (A.S.A.R.): Devo ritornare sull'argomento. L'avvocato Erckert non entra solo in merito a quanto ho dichiarato in precedenza, ma solleva un principio: il compito dei revisori può essere affidato alla commissione legislativa che possiede tecnici regionali. Io, anzi potrei dire che questa è un'incongruenza, perchè è proprio la solita deficienza dei tecnici: vi è un lato psicologico che ha importanza fondamentale e che precede anche il tecnico. Nelle minoranze è diffusa la opinione che occorre questa Commissione di revisione, la stessa maggioranza ha accettato questa proposta, forse tecnicamente incongruente, ma psicologicamente ben fondata, perchè dimostra meglio al pubblico degli elettori che la revisione delle delibere della Giunta regionale è soggetta non solo al comune controllo della Commissione legislativa, ma persino a quello di Commissione apposita che in una o due settimane assolve il compito della revisione degli atti compiuti dal Governo regionale. Questo ha un'importanza fondamentale dal lato psicologico, perchè noi dimentichiamo sempre che non siamo soli, e che dobbiamo rispondere verso coloro che non vengono in questa sede. Questa è una questione importantissima che bisogna tenere presente. In sede di preventivo è logico che ci sia una Commissione normale, in sede di revisione sarebbe bene che ci fosse una Commissione apposita; domani anche in piazza, di fronte al pubblico, possiamo garantire che tutto è andato bene. Per me questo ha

un'importanza politica fondamentale, e purtroppo i tecnici lo dimenticano spesso.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Volevo rilevare che, a parte la maggiore ampiezza che ha la Commissione finanziaria, effettivamente l'articolo 44 del Regolamento prevede per l'esame del bilancio la nomina di due membri di ogni commissione, per integrare quella del Bilancio. Cosa volete di più? Avremo proprio il controllo amministrativo nella maggiore ampiezza possibile della parola e saremo nell'ambito del Regolamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Nell'ordine del giorno al n. 3 è inserito: « Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio finanziario 1949 ». Io non so se la richiesta che questi revisori fossero nominati sia partita dalle minoranze. Dal mio partito, ad ogni modo, nessuna richiesta è uscita. I sondaggi per nominare questi revisori erano avvenuti in due tempi: una prima volta circa due mesi fa e poi un mese fa. Non voglia offendersi il Presidente della Giunta regionale: io sono molto sorpreso che dopo due mesi che si sapeva che questi revisori devono essere eletti, soltanto ora, quando ha chiesto di essere inserito un revisore non gradito, si studi il Regolamento, si studi lo Statuto e si cerchi un articolo più adatto per dimostrare l'infondatezza dei revisori dei conti. Lei può dire giustamente: La Commissione del bilancio, integrata da due membri delle altre Commissioni, indubbiamente avrà così ben rappresentate le minoranze nell'esame del rendiconto, che darà tutte le garanzie sufficienti, tutte le garanzie che il Consiglio può aspettarsi. Io domando però al Presidente della Giunta, nella supposizione che in quella Commissione così rinforzata non sia incluso neanche Mitolo, — che rifiuta di esserlo perchè in un primo tempo abbiamo votato per Cristoforetti, — può il consigliere Cristoforetti in sede di discussione del rendiconto, chiedere una illustrazione alla Giunta su ogni articolo del bilancio?

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Sì.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): O comunque i dettagli delle spese? E se Cristoforetti chiedesse realmente i dettagli di ogni articolo? Io credo che il modo migliore sia quello di accedere alla mia richiesta. Non si tratta ora che di dire chiaro il principio, cioè se le minoranze hanno il diritto di scegliere gli uomini che credono. Però premetto che chiedendo la relazione ad ogni articolo, — e la Costituzione, mi dà il diritto di chiederla, — andremo avanti delle settimane con i lavori del Consiglio. Lo dico oggi — e non lo farò perchè sarebbe ostruzionismo assurdo — ma dimostra che, se ostruzionismo volessimo fare, si potrebbe farlo.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei chiarire una cosa. Quando mi si dice: Guardate che la Commissione dei revisori dei conti è un doppione della Commissione del Bilancio, ciò può essere vero, ma lo è solo nell'interpretazione che si dà ora alle funzioni che devono svolgere i revisori; non è invece la stessa cosa se ai revisori venissero affidate quelle funzioni che noi avevamo previste nella nostra leggina. Ecco che cosa dice la leggina. Non più revisione a posteriori, ma controllo continuo vorrei dire. Tanto è vero che questo collegio dei revisori, secondo il secondo comma, riferisce al Consiglio, su invito di questo, oppure se esso stesso lo riterrà opportuno. Mi pare che tutti dovranno convenire che queste funzioni non possono essere svolte dalla Commissione legislativa, la quale non si convoca per questo oggetto se non

quando è predisposto il rendiconto finale e predisposta la legge che accompagna il rendiconto finale. Quindi non confondiamo la nomina dei revisori del rendiconto con quei cinque revisori ai quali era cenno anche nella nóstra leggina. Sono due cose perfettamente distinte. Queste obiezioni non devono aver riferimento alla leggina, ma all'attuale stato di fatto. Gli argomenti portati per affidare alla Commissione legislativa del bilancio e della finanza questo compito, sono buoni, però guardate che soffrono di una pregiudiziale, cioè possono far ritenere, come ha ritenuto Cristoforetti, che questa regolamentazione non venga adottata per ragioni di praticità ed opportunità di lavoro, ma per mascherare, sotto una forma diversa, quella opposizione che è stata fatta a dei nominativi proposti dalle minoranze. Perciò, prima di concludere, desidererei che venisse deciso sulla questione di principio e cioè se sia inteso che i nominativi proposti dalle minoranze vengano accettati o meno. Ricordo al Consiglio che una volta, in discussione di Regolamento, ho parlato della possibilità per le minoranze di far valere i propri nominativi ed ho messo in risalto quanto sarebbe stato più utile adottare la procedura parlamentare. In Parlamento, quando si tratta di nominare commissioni che non possono avere una composizione così numerosa da assicurare la rappresentanza a tutti i gruppi, si procede in altra maniera: si consente cioè ad ogni Deputato di votare per una parte dei nominativi necessari a conferire i posti a disposizione. Così se si devono eleggere 5 commissari ogni deputato ha la possibilità di fare solo 3 nominativi, e anche le minoranze riescono ad ottenere una rappresentanza. Comunque, io vorrei sapere oggi se queste opposizioni delle quali si è molto parlato, esistono e, nel caso, chiedo che vengano precisate dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola?

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Formulo una proposta concreta, una duplice proposta: che la richiesta delle minoranze venga esaminata come modifica al nostro attuale Regolamento, e venga quindi sottoposta alla Commissione del Regolamento come impone il Regolamento stesso; in secondo luogo, che la revisione dei rendiconto, in applicazione dell'art. 73 dello Statuto, sia affidata alla Commissione del bilancio, integrata da due membri di ogni altra Commissione, come dispone il Regolamento.

PRESIDENTE: La mozione del 9 corr. si riferiva all'ordine del giorno. L'art. 73 dice che quando il Consiglio è chiamato a decidere su richiami, la votazione avviene per alzata di mano. Prego il Consiglio di esprimersi sulla mozione. La mozione deve essere posta in votazione. Se essa sarà respinta, si farà luogo alle sue proposte avanzate adesso e si verrà ad una determinazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es wird ein Antrag zur Tagesordnung von Seiten der Minderheitspartien zur Abstimmung gebracht, über die Diskussion, die bis dato geführt worden ist. Die Motion hat folgenden Wortlaut: Die Fertiger der Tagesordnung, die dem Vorsitzenden des Regionalrates zu Punkt 3) der Tagesordnung vorgelegt worden ist, verlangen, dass nach Abschluss der Diskussion über Punkt 7) die Diskussion über Punkt 3) aufgenommen werde, nochdem e ssich um eine Frage äusserster Wichtigkeit handelt, die das demokratische Wesen des Regionalrates betrifft.

Die Diskussion über Punkt 3) ist tatsächlich wieder aufgenommen und bis zum gegen-

wärtigen Punkt geführt worden. Es muss noch über diese Motion abgestimmt werden, ob sie angenommen word oder nicht.

PARIS (P.S.U.): Domando la parola per dichiarazione di voto. Dichiaro che non voterò perchè non vedo il motivo per cui debba svolgersi una votazione su questa mozione. La votazione è già avvenuta. E' stata respinta la proposta implicita di quella mozione, quando il Consiglio decise di non discuterla, ma di differirne la discussione al punto 11 dell'ordine del giorno. La discussione è avvenuta. Non contiene più nessuna proposta, quindi non vedo perchè si debba mettere in votazione.

PRESIDENTE: E' stato detto di ridiscuterla oggi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso votare questa mozione, per lo stesso motivo specificato dal collega Paris. La mozione è di una gravità eccezionale e non può essere accettata o respinta, perchè Lei, Signor Presidente, dice che investe e mette in dubbio la libertà. La libertà è l'essenza democratica del Consiglio. Se domani ci può essere realmente questa violazione, non vuol dire che se la maggioranza del Consiglio respinge la mozione la violazione non ci sia stata; qui c'è la mozione che vede in una determinata posizione la violazione della libertà del Consiglio. Credo che si debba piuttosto discutere se e dove c'è stata tale violazione, non se accettare o meno la mozione. E' chiaro che la mozione viene respinta. D'altra parte c'era anche l'ordine del giorno presentato prima da Mitolo che è stato assorbito, e nel quale le minoranze lasciavano la porta aperta per orientare il loro comportamento in seguito al voto del Consiglio. Ora, il fatto che il Presidente della Giunta dica che noi dobbia-

mo fare questa modifica del Regolamento, è rimandare nel tempo, in quanto la Commissione, la quale lo studia, ne vede l'opportunità, consulta i testi giuridici e riporta il suo parere con la dovuta attenzione in quattro o cinque mesi, forse in un paio di anni. Poi ci verrà a dire che non ha competenza, che le minoranze non hanno il diritto di scegliere gli uomini che credono, ed allora resterebbero ben poche azioni da fare alle minoranze quando mancheranno 15 giorni alla chiusura del Consiglio, inteso che il Consiglio duri ancora! Io non posso votare per questa mozione, nè in favore nè contro, perchè non è questo il voto. Il voto era di discutere immediatamente l'oggetto di questa mozione, l'articolo 3; voi avete detto: lo discuteremo alla fine. La mozione va discussa, non c'è più votazione sulla mozione, ma ci sarà discussione su quello che nella mozione è contenuto. Guardi, Presidente, che è un errore procedurale!

SALVETTI (P.S.I.): Dichiaro di astenermi da questa votazione per i motivi già detti e perchè manca di contenuto. Mi pare che in sè e per sè la mozione è caduta come tale, pur dimanendo aperti taluni problemi. Io comunque mi astengo. Nel merito si potrà parlare quando verrà in discussione quello che ha detto il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: L'articolo dice che quando si parla di questo, oggi, su riferimento, la votazione si fa per alzata di mano. Quindi io chiedo al Consiglio: Chi accetta? Nessuno. Chi non accetta? 1. Respinta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sulla votazione si può prendere la parola?

PRESIDENTE: Non è detto in nessun Regolamento. Vi è un'altra proposta, e cioè che il problema da cui è partita la mozione, o almeno un aspetto del problema, quello sulla nomina, sul modo della nomina delle Commissioni, venga deferito alla Commissione del Regolamento Interno.

SALVETTI (P.S.I.): Naturalmente in questo senso mi oppongo, se non altro nella misura con cui chiedo che prima venga messa ai voti la pregiudiziale, perchè questa è una surroga e dò atto che è una analoga procedura a quella che è stata usata ieri, per la quale, caduto l'oggetto principale, si parlerebbe di una ripresa in altra sede. E' un modo molto abile ma che per me non affronta la questione. Per me sono venuti qui due problemi: uno è che si voti non in forma elusiva ma sulla sostanza; l'altro è quello sollevato da Erckert e poi fatto proprio dal Presidente che riguarda il punto centrale. Sotto questo secondo profilo, il problema del come votare la Commissione dei revisori, muore in se stesso, perchè viene a mancare la base. La Commissione non viene ritenuta possibile nè regolamentare. Ed allora si ripete quello che ho detto l'altro giorno, che è inutile discutere sulla qualità del pane quando non c'è la farina. Manca il primo dato del problema. Se il Consiglio decide di accettare questa tesi, evidentemente fa cadere la pregiudiziale la ragione per cui si litiga e nella sua maggioranza il Consiglio lo può fare, ma non posso in questo caso che sottolineare quanto ha detto Scotoni, che per noi, di questo settore --- non so degli altri colleghi — rimarrà sempre l'impressione che questo è stato un elegantissimo e intelligentissimo mezzo per eludere il punto centrale che a noi sta a cuore. L'altro problema è formale, e prendo atto di quello che ha detto il Presidente della Giunta, che non vede come l'articolo 13 giunga a quella formulazione comprensiva che noi minoranze vogliamo afferma-

re. Egli dice che non giunge fino là. Io dico subito che ha ragione. Ho fatto anche parte della Commissione del Regolamento, e ricordo di aver sostenuto questa tesi. Ma il Presidente della Giunta mi darà atto che quando sono andato a riferire sull'argomento in discussione, ho detto che non vogliamo affermare semplicemente un principio che non è letteralmente nel testo, ma ho fatto pello ad una prassi, al fatto che pur essendo la Regione giovane di due anni, ha già una tradizione. La prassi spesso vale quanto una determinata precisa norma quando non sorgano urti. Prova ne sia quello che è avvenuto un'ora fa quando le Commissioni legislative sono nate con quella procedura per la quale il Presidente, previa intesa che è avvenuta, ha fatto le proposte al Consiglio che le ha approvate all'unanimità. Si dirà che sono anch'io, alla mia maniera, un po' furbo, ma dico: « vale la pena di voler puntare tutto su un problema di principio o non piuttosto essere politicamente transativi sì da accettare quello che è nella prassi? » Io non mi faccio nessuna illusione. Se il problema va posto letteralmente, come ha detto il Presidente, mi permettano i colleghi della minoranza di anticipare fin d'ora i risultati di quella votazione. Siccome in linea di principio i partiti della maggioranza hanno espresso il loro parere, non vedo perchè ormai, quando si tratterà di votare quella variante del Regolamento in cui si dirà che la designazione dei singoli gruppi abbia carattere vincolativo, se sono contrari oggi non lo debbano essere anche domani. Non posso ammettere che cambino idea, perchè non si tratta di scoprire, ancora una volta, l'America. Il senso della disputa è chiarissimo, non sfugge a nessuno, ed ho sentito anche certe cose che sono state dette apertamente, a sfondo personale. Se vogliamo essere pratici, evitiamo una posizione di punta ed accettiamo a titolo transativo e politico la prassi fin qui convenuta. Ed allora dico che quella prassi porta all'accettazione di quell'enunciato che noi non avremmo neanche sollevato in linea di principio. In sostanza noi non intendevamo rivendicare un principio, ma applicare nella fattispecie quello che è stato praticato nei numerosi casi precedenti. Senonchè questo urta contro certe prevenzioni, e così oggi ci siamo irrigiditi su posizioni che vanno oltre il fatto contingente. Se non si crede di accettare questa transazione per convenienza politica, allora, come ultima ragione, resta la proposta formulata che si ricorra al testo letterale del Regolamento. Come dicevo, i problemi sono due. La materia della disputa è sorta circa la Commissione dei revisori. Vogliamo rinunciare alla nomina della Commissione? Allora togliamo la premessa da cui è nata la disputa. E' inutile che si litighi su un principio connesso con un fatto che non nasce. Beninteso, questo è un modo elusivo e ha il senso di una conclusione politica. Perciò io non vedo che due soluzioni: o accettare, senza fare enunciazioni di principio, la prassi che è andata bene fino adesso, ed accettiamo che questa prassi abbia una applicazione una volta di più, o poniamo crudamente la pregiudiziale. Comunque io auguro che questi dissidi non si ripetano su argomenti di tal genere, per impedire che attraverso un'abile scappatoia si rimanga tutti con la bocca asciutta.

PARIS (P.S.U.): Io dichiaro che per parte mia — e questa volta parlo a titolo personale — mi sento soddisfatto della proposta fatta dal Presidente della Giunta, nel riconoscere, cioè, alle minoranze, il diritto di eleggere i propri rappresentanti.

LORENZI (D.C.): Non ha detto così ed è da porre allo studio.

PARIS (P.S.U.): Allora perdonatemi se chiedo una precisazione. Quando il capogruppo dell'opposizione, dei gruppi minoritari, qualsiasi gruppo, presenta la propria designazione al Presidente, e, previo accordo, la designazione viene accettata, a me pare che sia sufficiente. Non ha detto questo Lei, Presidente? Che ha carattere vincolativo? Allora chiedo scusa.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Ho detto che le minoranze, quando si devono comporre Commissioni legislative o organi collegiali in cui esse devono venire rappresentate, hanno diritto di designare i loro rappresentanti senza che il Consiglio possa discutere la designazione. E' una richiesta che merita considerazione e pertanto deve essere esaminata quale modificazione del Regolamento attuale, seguendo la procedura dell'art. 23.

PARIS (P.S.U.): Accetta questa modifica al Regolamento?

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Non posso dirlo adesso, lo dirà il Consiglio dopo che la commissione avrà presentato le sue proposte, che possono essere quelle di Scotoni, che invoca la formula del Regolamento del Parlamento, o possono essere diverse. Si vedrà, a suo tempo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio il Presidente per aver riconosciuto alle minoranze il potere di mettere in discussione un loro diritto, ma darò il voto contrario a questa messa in votazione perchè siamo leggermente fuori strada. Sarà che mi tradisce la deficienza di una laurea o la mia scarsa cultura, ma qui non si tratta di modifica del Regolamento, bensì di un'interpretazione del Regolamento. Noi vole-

vamo far presente un nostro diritto, non andiamo contro nessun articolo del Regolamento. Se mai è una chiarificazione che si chiede, non una modificazione, non una variante. Non entro in merito a quello che ha detto Salvetti, a quelle che sono le intenzioni o il processo alle intenzioni: è sempre difficile e pericoloso. E' un po' difficile entrare in merito se la Giunta vuole eludere, evitare o meno, una precisa presa di posizione; però sostengo che è assurda una votazione a modificazione del Regolamento, quando nessuna modifica viene richiesta. Non si chiede questo, non c'è un articolo che dica che i colleghi della minoranza non possano scegliere i loro uomini...

ODORIZZI (Presidente Giunta regiona-I e- D.C.): C'è: « previa intesa ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Naturalmente, d'accordo! Tu accetti i miei ed io accetto i tuoi; questo vuol dire accordo. Perchè credo che domani la Commissione che voi formate, votata esclusivamente da voi, dai due partiti della maggioranza, di fronte alla pubblica opinione non sarebbe una commissione mista, mancando tutte le minoranze, di sinistra e di destra, dal Movimento Sociale ai Comunisti e Socialisti. Sarebbe pericoloso allora vedere che questa votazione avviene esclusivamente da parte di quei due partiti. Sarebbe meglio giungere all'unanimità come nella precedente votazione, nella quale con un voto è stata respinta una mozione, mentre 40 si sono astenuti!

SCOTONI (P.C.I.): Nella sostanza sono qui per ripetere tre volte la domanda che ho fatto. Le minoranze hanno proposto dei nomi. Questi nomi vengono accolti o respinti? E se vengono respinti perchè lo sono? La cosa è molto facile e semplice e a questa domanda

si può rispondere. Non venite a dire: - Modifichiamo il Regolamento e allora vedremo che cosa si farà! — Noi abbiamo proposto dei nominativi per questa Commissione ed ora non se ne parla più. Abbiamo il diritto di sapere se vengono accettati o no? Se vogliamo entrare nella questione di forma di questa proposta fatta — e non dico se buona o cattiva — io non entro nel merito a quale punto dell'o. d. g. si aggancia: al punto 3 no, perchè la mozione è stata respinta all'unanimità. E allora dove va ad agganciarsi questa proposta? O la proposta è una mozione in base all'art. 107, e in questo caso sappiamo che « ogni consigliere può presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio. La mozione deve essere firmata almeno da tre Consiglieri ». Nè d'altronde il Consiglio può deliberare se non con la maggioranza di 3/4 a scrutinio segreto, per inserire la mozione nell'ordine del giorno. Una questione che prima non c'era, ed allora dove la poniamo? Ma non mi interessa tanto la questione della forma, anche se gli errori formali commessi ci hanno portato alla situazione imbrogliata in cui ci troviamo oggi. Per quanto riguarda la questione sostanziale noi abbiamo proposto tre nominativi: dove vanno a finire questi tre nominativi? Nel cestino della carta straccia?

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): In tutte le deliberazioni c'è un ordine logico e deve esserci. Procedere alla votazione di tre nominativi di una commissione — a proposito della quale c'è la proposta di non nominarla, perchè, secondo una soluzione più corretta e per Regolamento la revisione del bilancio deve essere affidata alla commissione legislativa — mi pare un non senso. Solo se si respinge la proposta di affidare il compito della revisione del bilancio alla Commissione delle Finanze allargata, sarà necessario procedere alla nomina dei revisori. Quindi l'ordine logico della votazione è quello di deliberare prima di tutto sulla proposta formulata dall'avv. Erckert e da me accettata ed anche firmata.

FONTANARI (P.P.T.T.): Solo per precisare: noi come Partito abbiamo presenziato a questa riunione, ne avevamo il diritto, e abbiamo espresso dei voti. Ciò era opportuno, innanzitutto per sostenere i diritti delle minoranze — e questo è logico — e in secondo luogo per una esperienza che prima non avevamo fatta e per esprimere un voto.

DEFANT (A.S.A.R.): Proprio in tale riunione non abbiamo tenuto conto che esiste un partito di minoranza numeroso, che in quella commissione, non è rappresentato, e cioè il Partito Popolare Trentino Tirolese.

ZANGHELLINI: Noi abbiamo aderito a questa tesi, per il fatto che non ci è parso giustificato il motivo di ritenere il cons. Cristoforetti solo antiautonomista di questo Consesso.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la proposta che la materia contenuta nell'art. 13, ai sensi dell'art. 23, venga deferita al Regolamento Interno.

PARIS (P.S.U.): Dichiaro che non voterò nemmeno questa proposta, perchè c'è una tradizione parlamentare. Nei primi mesi di vita di questo Consiglio ci siamo sempre appellati al Regolamento della Camera dei Deputati, che è servito quale base dell'attuale Regolamento. In quella sede è detto che le Commissioni vengono proposte dal Presidente, previa intesa con i gruppi parlamentari. Sempre il Presidente ha convocato i capigruppo, e le designazioni sono sempre state accettate. Ora se si vuole una la-

pidaria formulazione nel Regolamento io non so vederne la necessità, perchè la tradizione è superiore alla legge, e la legge nuova rispetta sempre le tradizioni, anche quando un Paese porta la sua legislazione in un territorio conquistato. Ora io non so vederlo: ci sono intenzioni di violare il Regolamento? Si può uscire dal Regolamento anche quando c'è scritto tutto; e quando ci si imbarca in discussioni di procedura si deve rispettare lo spirito che deve presiedere a tutte le discussioni, con reciproca fiducia e stima. Ecco perchè non voterò questa proposta.

UNTERRICHTER (D.C.): Voterò contro questo perchè la stesura di quell'articolo, così come è fatta, va bene, e corrisponde a quelli che sono i miei intendimenti sul modo come devono svolgersi le designazioni dei componenti le commissioni.

PRESIDENTE: Il quesito è se la materia dell'articolo 13 si deve deferire in base *all'articolo* 23 *del Regolamento interno*. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 17. Contrari: 7. Astenuti: 8.

SCOTONI (P.C.I.): Mi astengo perchè ritengo che non doveva nemmeno essere messo in votazione.

PRESIDENTE: Seconda proposta. E' stata formulata per iscritto dal consigliere Erckert e accolta dal Presidente della Giunta regionale e dall'Assessore Girardi: « La revisione del rendiconto per l'esercizio 1949 viene affidata alla Commissione per le Finanze ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prima di votare questa mozione del Presidente Erckert, voglio fare una specificazione. Ora noi ritorniamo ai due nominativi delle altre commissioni che verranno ad inserirsi in questa; ma essi come saranno scelti? Le minoranze avranno diritto di scegliere quelli che vogliono, o solo quelli che vorrà la maggioranza?

PRESIDENTE: « Sono designati dalle rispettive Commissioni », lo dice il Regolamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' una mozione per la quale non occorre votazione, se è già contenuto nel Regolamento che il bilancio consuntivo viene esaminato dalla Commissione delle Finanze, integrata da due membri di ogni altra Commissione.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso votare la proposta del dott. Erckert perchè vedo anzitutto una limitazione. E' ben vero quanto diceva Samuelli, ma noi agiamo come un Consiglio comunale. Vedo anche che ci troviamo in un Ente costituzionale nuovo, che ha bisogno di impalcature e di organi -- sia pure transitori — che ne attuino l'efficienza dal punto di vista psicologico. Non è affatto vero che gli organi che si trovano nei Consigli comunali, ed anche qualche volta nelle piccole cooperative, siano superflui. Gli organi grandi non sonon esenti da difetti; anche se si trattasse di un consesso mondiale ci sarebbero in esso tutti i difetti degli organi piccoli, quindi se sostengo questa commissione di revisori non è perchè non veda l'inefficienza della legislazione, ma perchè la ritengo necessaria dal punto di vista psicologico, cioè per gli elettori, per coloro che sono fuori di questo consesso. Vedo necessario che trovino, almeno nel pensiero, una verità fondamentale, che il Consiglio cura l'amministrazione anche dal punto di vista del controllo. Questa necessità la vedo nel modo più assoluto, perchè già oggi circolano voci - fondate o me-

no non lo so, - che la Regione assomma in se stessa tutta l'attività del vecchio Stato, ma io dico invece che la Regione è sorta proprio per ovviare a tutti gli inconvenienti del vecchio Stato, anche se questa Commissione non ha una funzione tecnica particolare, perchè nella Commissione delle Finanze troviamo dei tecnici che assolvono in pieno il compito tecnico, ma non assolvono il compito psicologico. Non ci dimentichiamo che fuori ci sono 700 mila cittadini e sono legittimi i dubbi che possono sorgere sulla condotta della nostra amministrazione: quindi una garanzia di più per il cittadino non fa certo male. D'altra parte c'è il risultato pratico evidente, chè — magari — il membro della commissione legislativa è avviato ad un determinato orientamento tecnico finanziario. Un uomo di più, sia pure sotto forma di revisore, può portare sempre qualche cosa di utile. Dunque male non ve n'è, ed i benefici psicologici e politici sono evidenti. Io sono, per questo, favorevole alla commissione dei revisori.

SAMUELLI (D.C.): Condividerei il Suo pensiero se partissi dal punto di vista egoistico, cioè dello sgravio di lavoro. Ripeto, se lo scopo di costituire questa Commissione parte dall'idea della ricerca di tecnici all'infuori dell'ambito dei consiglieri, potrei essere d'accordo. Ma dal momento che nella Commissione delle Finanze sono rappresentati tutti i partiti, tutti i gruppi di minoranza non vedo la necessità di questa nomina dei revisori, perchè non ne capisco la funzione. E l'importanza psicologica di questa Commissione dei revisori non la comprendo.

DEFANT (A.S.A.R.): La comprendo ben io!

SAMUELLI (D.C.): Perchè i membri della Commissione per le Finanze, come quelli delle altre Commissioni, sono tutti Consiglieri eletti col suffragio dei voti del popolo, e hanno un mandato che devono esplicare, qualunque esso sia.

DEFANT (A.S.A.R.): Mancano due gruppi nella Commissione consiliare finanziaria.

BALISTA (D.C.): E' integrata.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, la proposta è sottoposta al Consiglio. La rileggo: La Commissione di convalida è convocata dal Presidente del Consiglio per l'inizio dei suoi lavori, entro tre giorni dalla nomina. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 27. Contrari: 1. Astenuti: 6.

L'ordine del giorno e esaurito. — Passiamo alle Interrogazioni.

Interrogazione urgente « per conoscere se, dopo la denuncia della gravità della situazione rivana fatta dall'onorevole Facchin nel suo intervento al Congresso Parlamentare del Turismo, ieri 13 settembre, a Bolzano, e dopo la chiara allusione ad iniziative già programmate, il Presidente della Giunta e la Giunta siano animati dallo stesso proposito di aiutare la cittadinanza a rinascere, e, di conseguenza, se non ritenga necessario modificare la sua opinione sui presunti motivi di carattere morale che hanno spinto il Gruppo D.C. ad opporsi compatto ad un voto unanimemente espresso dal Consiglio Comunale di Riva, e non ravvisi l'opportunità di rimettere il problema della casa da gioco in discussione davanti al Consiglio regionale.

Desidero risposta scritta: « L'interrogazione è del consigliere Cristoforetti ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Avevo chiesto una risposta scritta a questa interrogazione, perchè — se non sbaglio — reca la data del

14.9.50. Quindi siamo contro il Regolamento, perchè il Regolamento — che i colleghi della maggioranza richiamano sempre — prevede che quando un 'interrogazione chiede risposta scritta, entro 15 giorni bisogna rispondere. Ciò dimostra che qualche volta al Regolamento mancate anche voi. Ad ogni modo non occorre che illustriate più o meno quella lettera; per l'interrogazione prego solo che la risposta scritta sia tale, non da soddisfare me, ma la città di Riva.

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Volevo solo rilevare che la presentazione della interrogazione, per me, è stata fatta qui. A me non è pervenuta, e quando io rispondi entro i 15 giorni dalla presentazione della interrogazione, sono in regola anche con il Regolamento.

PRESIDENTE. Bisogna dare avviso al principio della seduta, dice il Regolamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per fortuna che si è riunito il Consiglio e non c'erano altre calamità...

PRESIDENTE: Interrogazione di data 6 novembre 1950, per invitare l'Assessore Girardi a riferire circa la conferenza oraria di Padova. L'interrogazione è del consigliere Cristoforetti.

GIRARDI (D.C.): Posso rispondere subito. Da parte della Camera di Commercio di Padova, che aveva indetto la conferenza di Padova, alla Regione non è pervenuto alcun invito. Ha partecipato un membro della Provincia di Trento e rispettivamente della Provincia di Bolzano con incarico dalla Camera di Commercio; credo siano stati anche invitati — ma di questo non ho esatta cognizione — anche i rappresentanti degli Enti Provinciali Turismo. Sulla relazione di questa riunione non ho avuto

fino a questo momento nessuna comunicazione e quindi non so se si è tenuto conto delle cifre prospettate da questi Signori. E' la prima richiesta che vedo, in questo momento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Solo per dire se è soddisfatto o no. Il tempo concesso è di 5 minuti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non posso essere soddisfatto della risposta, perchè, se Lei ricorda, già altre volte in questa sede ho detto che la Regione dovrebbe fare in modo di essere invitata a questa conferenza, che tratta gli orari della Regione. Mi meraviglia sentire che l'Assessore non aveva conoscenza di questo taglio negli orari, di importanza e gravità eccezionali. Ora noi abbiamo la linea ferroviaria di Bolzano che non è percorsa da nessun treno ascendente per cinque ore, e precisamente una persona che parte da Verona con il treno delle 6.20 del mattino non può essere a Bolzano prima delle 15 del pomeriggio. E' una cosa molto grave. Non so se l'Assessore ne è a conoscenza, ma ci sono state numerose lamentele anche sulla stampa. Quindi l'Assessore dovrebbe interessarsene, affinchè, almeno dopo il 15 dicembre, non vengano nuovamente soppressi.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Zanghellini di data 10 novembre '50. « Desidero sapere se l'on. Giunta abbia già svolto qualche azione tendente all'integrazione del naturale, legittimo territorio regionale, con il riacquisto delle zone dell'Ampezzano, di Pedemonte edi Casotto. Vorrei precisamente conoscere come veda ed intenda impostare detto importantissimo problema ».

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Per la prima parte rispondo subito negativamente. La Giunta Regionale non ha mai svolto alcuna azione intesa ad estendere il territorio della Regione. So che ne è stato parlati in sede nazionale a suo tempo, e so che la cosa è stata esclusa per la stessa manifestazione di volontà di determinati settori della popolazione locale. Il problema è di tale natura che richiede lunghissimo approfondimento. Posso rispondere per ora alla prima domanda: — perchè la Giunta non ha mai svolto nè inteso svolgere azioni dirette a questo scopo —.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE: Seconda interrogazione del consigliere Zanghellini: « Sarei lieto di sapere se l'on. Giunta regionale, considerando il graduale sensibile aumento generale dei prezzi sul mercato nazionale, nonchè la strana formulazione dell'articolo 63 dello Statuto, nel quale fra l'altro non sono considerati i naturali movimenti inflazionisti e deflazionisti della valuta, si sia almeno preoccupata od intenda preoccuparsi dell'energia idroelettrica, soggetto all'imposta regionale annua di 10 centesimi Kilowattora ».

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Quando fu introdotta l'imposta regionale sull'energia elettrica abbiamo ritenuta cosa pratica ed utile richiedere la collaborazione, per questo settore, di un funzionario dell'Ufficio Tecnico Erariale, già molto esperto in materia, in quanto, come vi è noto, l'Ufficio Tecnico è l'organo che fa l'applicazione dell'imposta erariale sulla energia elettrica, che è organata come la nostra, con la sola differenza che la nostra imposta colpisce la *produzione* e l'imposta erariale colpisce il consumo. Il metodo di accertamento dell'entità dell'energia prodotta e consumata è uguale. Questo funzionario si è messo subito al lavoro, ed ha naturalmente tratto profitto dalla conoscenza esattissima che ormai aveva di tutte le officine e centrali di produzione, per fare l'applicazione e la liquidazione della imposta in senso perfettamente conforme agli interessi regionali. Praticamente, laddove esistevano ormai contatori, li ha considerati operanti, come per l'imposta dello Stato, anche per l'imposta regionale. Là dove contatori non erano in funzione, o ne ha imposto l'applicazione, se ragioni tecniche non consentivano una soluzione diversa, oppure non ha imposto la introduzione del contatore avendo potuto accertare con sufficiente approssimazione la produzione della energia. Dopo di che non abbiamo creduto opportuno di prendere altri provvedimenti, avuta la certezza che l'imposta viene applicata nell'interesse della Regione.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Terza interrogazione del consigliere Zanghellini: « Avrei bisogno di conoscere se l'on. Giunta abbia o meno avviato con il competente Ministero trattative adeguate ad un soddisfacente funzionamento in senso regionale degli organi preposti al collocamento al lavoro. Chiederei inoltre a quale punto di maturazione sia giunto il problema interessante il funzionamento della Cassa di Malattia della Provincia di Bolzano ».

ROSA (Assessore regionale assistenza e sanità D.C.): Avrei desiderato che su questo problema mi fosse stato accordato un po' di tempo per preparare la risposta. Comunque, in via generica risponderò alla prima domanda.

Da tempo noi stiamo ritentando, con varia fortuna, che ci venga accordata dal Ministero una certa competenza, anche se non in forma legale, per quello che riguarda l'Ufficio di Lavoro, Ispettorato del Lavoro e Uffici di Collocamento. Le difficoltà nascono con i singoli uffici più che con i Ministeri, dove purtroppo avviene di trovare una gelosia verso gli organi della Regione. Nessuno di noi ignora che noi non abbiamo nessuna competenza statutaria a questo riguardo. Comunque credo che in un prossimo incontro col Ministro Marazza, al quale è stata presentata la necessità che la voce della Regione, nella Regione, abbia un peso, si possa avere un sufficiente accontentamento di quelli che sono i nostri e vostri desideri.

Per quanto riguarda la Cassa Malati di Bolzano non più di tre giorni fa mi è stato consegnata in via riservata — e non so perchè riservata e che cosa vuol dire questa condizione — dal Commissario della Cassa di Bolzano, la sua relazione riguardante i sei mesi di gestione commissariale. Prima di esprimermi vorrei avere le idee chiare in proposito, e domando al consigliere Zanghellini, come a tutti gli altri consiglieri che indubbiamente hanno interesse nella cosa, di lasciarmi un po' esaminare a fondo questa relazione, al lume di quei provvedimenti che dovranno essere presi, perchè è mia intenzione che, prima dello scadere dell'anno qualunque possa essere la decisione riguardo all'articolo 6 — questa decisione sia presa dal Consiglio regionale.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Per il momento mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Il consigliere Defant interpella « il Signor Assessore all'Industria e Commercio per sapere a che punto sono giunte

le trattative con gli Organi Centrali per la istituzione di un Istituto di Credito regionale ».

GIRARDI (D.C.): Se non ha nulla in contrario risponderò alla prossima occasione.

DEFANT (A.S.A.R.): D'accordo. Va bene.

PRESIDENTE: Altra interrogazione del consigliere Defant: « Interpello il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che hanno consigliato la Giunta e procrastinare l'istituzione di un ufficio legislativo e subordinatamente l'allargamento dell'Ufficio Legale attualmente esistente ».

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): La Giunta non ha inteso procrastinare la costituzione di un ufficio legislativo, e l'ha costituito nelle forme e con i mezzi a portata di mano in sede. Dico subito però che andando verso un periodo di attività legislativa più intensa, soprattutto se le leggi «provino» votate in questa seduta ci diranno che il metodo è buono, sarà necessario potenziare l'ufficio legislativo; ed a tal fine siamo alla ricerca di qualche elemento da togliere dagli uffici legislativi dello Stato.

DEFANT (A.S.A.R.): Grazie.

PRESIDENTE: Il consigliere Defant « interpella il signor Assessore per l'Industria e il Commercio per conoscere se ha già disposto per l'erogazione di un contributo a favore della Scuola del Personale Alberghiero ».

GIRARDI (D.C.): La questione della scuola alberghiera, sollevata anche in sede di bilancio preventivo 1949, voi sapete che è stata depennata, avendo le Province richiesto ed avo-

cato come faccità propria questa materia. Da parte poi della Provincia di Bolzano si sarebbe avviata una determinata procedura per arrivare ad istituire questa scuola; da parte della Provincia di Trento non consta che in questo momento ci siano iniziative in tale campo. Da parte regionale, con l'esclusione fatta dal Consiglio in sede di bilancio di una qualunque potestà in materia, non mi resta che dire: nulla da fare.

DEFANT (A.S.A.R.): Non sono soddisfatto in quanto qui non c'entra la competenza specifica delle Province. Il corso era stato istituito a credito, ed è stato chiesto a me se la Regione poteva interessarsi dal punto di vista puramente contributivo, perchè non era una scuola, nel vero senso della parola, ma un corso brevissimo per il personale alberghiero. La Provincia non lo può riconoscere come scuola e quindi sfugge alla sua competenza. E' necessario ricorrere all'Assessore per il Turismo.

GIRARDI (D.C.): Non ho avuto nessuna richiesta di contributo; ho appreso dal giornale che questa iniziativa si è svolta per conto dell'Ente Provinciale Turismo.

PRESIDENTE: Altra interpellanza di Defant: « Interpello il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere la sua opinione in merito alla istituzione di una Commissione tecnica per le zone depresse ».

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale D.C.): Defant aveva fatto questa proposta anche in corso di discussione del bilancio preventivo 1950, ed io avevo detto: « Costituiamo questa Commissione ». Senonchè, dopo pochi giorni, sono intervenute le disposizioni generali, uniformi per tutto il territorio della Repubblica, per la costituzione degli organi ufficialmente investiti del compito di rilevare tutti i dati necessari per l'individuazione delle zone depresse, a sensi della legge 10.8.1950, n. 677. Ed allora ho ritenuto inutile costituire a nostra volta una Commissione, che sarebbe stata un duplicato di quella nominata dallo Stato.

DEFANT (A.S.A.R.): Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente dei Consiglieri Scotoni-Salvetti-Vinante-Dorna-Gilli-Paris: « Chiediamo al Presidente del Consiglio di conoscere se è vero che i tre nominativi proposti dalle minoranze, quali revisori dei conti, abbiano trovato opposizione da parte di altri gruppi, e, nel caso, come questa opposizione sia stata motivata ».

SALVETTI (P.S.I.): Per vedere se la cosa ha bisogno di integrazione.

PRESIDENTE: Rispondo ai firmatari che l'oggetto è stato portato in Consiglio per vizio di procedura e non per opposizione dei gruppi, di cui non ho ayuto alcun sentore.

La seduta è tolta.

Ore 12.55.